



Museo diffuso L'arte dà lavoro ai giovani

Loffredo (Fondazione Napoli C'entro): idea «visionaria» che vuole coinvolgere i napoletani, e mettere nei cuori il seme della cultura locale

DI ELENA SCARICI

Una forma di auto imprenditoria giovanile: è questo l'intento del Museo diocesano diffuso, l'iniziativa su cui punta la Chiesa di Napoli insieme a Casa Bartimeo, il polo della carità. Entrambi sono cofinanziati da **Fondazione Con il Sud** (che ha raddoppiato il capitale di 770mila euro raccolti dalla diocesi, giungendo così a 1 milione e 540mila euro) e saranno realizzati con la partecipazione della Provincia napoletana dei Frati Minori, Fondazione Grimaldi, Fondazione San Gennaro, Arciconfraternita dei Pellegrini, con il supporto della Regione Campania.

«In un momento così difficile - ha precisato Stefano Consiglio, presidente di **Fondazione Con il Sud** - il senso della nostra azione si misura dalla capacità di lavorare insieme con chi condivide obiettivi. Dobbiamo rafforzare la coesione di chi sui territori prova a migliorare le cose. Partiamo da Napoli ma lavoriamo per estendere questa collaborazione ad altre città e ad altre diocesi».

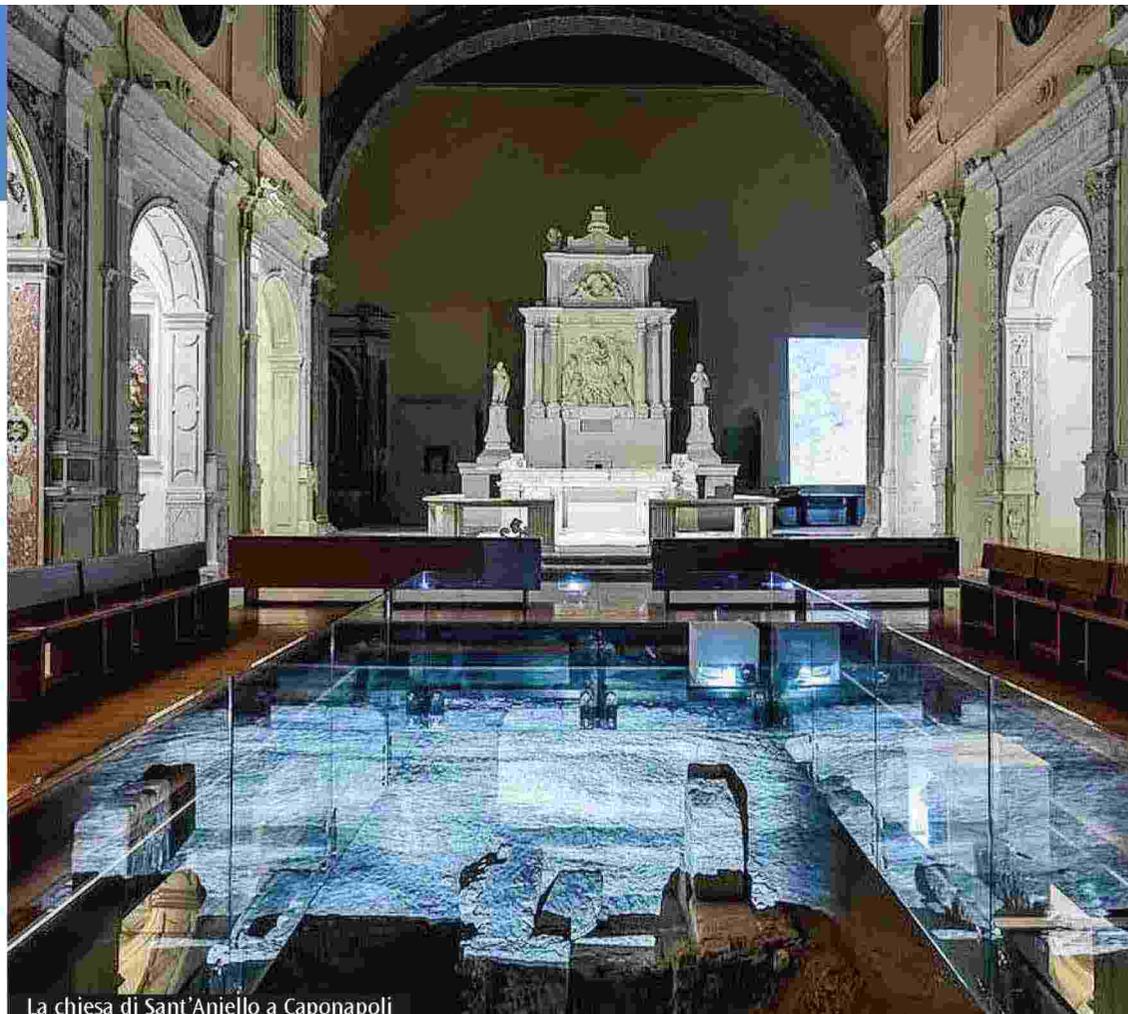
«Tutto prende il via da un sogno condiviso - ha spiegato l'arcivescovo Battaglia in conferenza stampa -. Quando ho ricevuto la nomina ad arcivescovo di Napoli, non conoscevo bene la città, facevo riferimento a due nomi: Antonio e Ciro, due ragazzi tossicodipendenti che erano in comunità in Calabria, purtroppo uno è morto di aids. Perciò oggi per me è un momento di speranza, tra i nostri obiettivi c'è

mettere i ragazzi al centro, vogliamo fare in modo che non scappino da Napoli». Ed infatti per dare concretezza ai sogni è nata la Fondazione di partecipazione Napoli C'entro, un'alleanza di persone e comunità con la missione di sostenere i posti di lavoro dei giovani (non meno di 70) e la manutenzione ordinaria del Duomo e delle chiese monumentali come una sorta di Fabbrica.

«Un'idea visionaria - ha spiegato don Antonio Loffredo, vicepresidente della Fondazione Napoli C'entro - che parte dal basso e punta a favorire la partecipazione e l'inclusione delle comunità di territorio, essa nasce innanzitutto per mettere nel cuore dei napoletani, soprattutto dei giovani, il seme prezioso e fecondo della sua storia, della sua arte e della sua cultura. Il sogno condiviso è di consegnare alla città e ai suoi giovani quel patrimonio di umanità che il mondo ci invidia». Il progetto Mudd si concretizzerà all'inizio del 2025, anno del Giubileo, riportando le opere attualmente contenute nel museo di Donnaregina nelle chiese di origine. Verranno riaperti inoltre luoghi di culto importanti come Sant'Aniello a Caponapoli che è stata inaugurata proprio in questi giorni e che rappresenta un vero gioiello perché è tra le più antiche della città, e San Paolo Maggiore (attualmente attiva solo per la messa domenicale) ma anche San Pietro a Majella che è chiusa. Nel progetto Mudd rientra anche il percorso turistico della Cattedrale di Na-

poli (con gli Scavi, il tetto panoramico e l'antico quadriportico) l'Annunziata Maggiore, San Giorgio Maggiore, San Giovanni a Carbonara, Santi Apostoli. Il tutto in un'ottica di gratuità.

Per visitare queste chiese non si pagherà il biglietto ma si contribuirà con una donazione in una grande forma di azionariato popolare sul modello del Barcellona Calcio. Napoletani e turisti al termine delle visite gratuite potranno scegliere di sostenere il progetto con una donazione libera. «Con i giovani della cooperativa La Paranza e della diocesi - ha proseguito Loffredo - abbiamo elaborato un progetto per contrastare la disoccupazione giovanile nel Centro storico, prendendoci cura delle maggiori chiese monumentali, patrimonio Unesco, comprese quelle chiuse o prossime alla chiusura. Vorremmo garantire anche ai visitatori del centro città l'opportunità di scoprire, conoscere e vivere una narrazione adeguata e accogliente del nostro patrimonio». È stato siglato anche un protocollo tra l'arcidiocesi e la Regione Campania per garantire il tirocinio annuale di 72 giovani, con l'obiettivo di promuovere la logica del dono e della gratuità. Insomma «abbiamo realizzato un lavoro di squadra, anzi no, di famiglia - ha commentato don Mimmo Battaglia - dobbiamo camminare insieme. Solo così, mettendo al centro la solidarietà, tutti noi come istituzioni torneremo a essere credibili. Se ognuno andrà avanti per conto suo non andremo da nessuna parte. Ci sarà sempre quel vuoto in cui qualcuno si inserirà e continuerà a fare del male a tutta la città».



La chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688